



PROCESSO VERBALE delle deliberazioni adottate nella seduta del Consiglio delle autonomie locali del 24 ottobre 2018, sotto la Presidenza del Sindaco del Comune di San Vito al Tagliamento Antonio Di Bisceglie e con l'intervento dei seguenti componenti:

Comune di Gorizia Stefano Ceretta, Vicesindaco	<i>presente</i>	Comune di Palmanova Francesco Martines, Sindaco	<i>presente</i>
Comune di Pordenone Eligio Grizzo, Vicesindaco	<i>presente</i>	Comune di Pravisdomini Davide Andretta, Sindaco	<i>presente</i>
Comune di Trieste Carlo Grilli, Assessore	<i>presente</i>	Comune di Precenico Andrea De Nicolò, Sindaco	<i>presente</i>
Comune di Udine Pietro Fontanini, Sindaco Loris Michelini, Vicesindaco	<i>presente</i>	Comune di Premariacco Roberto Trentin, Sindaco	<i>presente</i>
Comune di Aviano Ilario De Marco Zompit, Sindaco	<i>presente</i>	Comune di San Vito al Tagliamento Antonio Di Bisceglie, Sindaco	<i>presente</i>
Comune di Buja Stefano Bergagna, Sindaco	<i>presente</i>	Comune di Talmassons Fabrizio Pitton, Sindaco	<i>presente</i>
Comune di Cormons Roberto Felcaro, Sindaco	<i>presente</i>	Comune di Tarvisio Renzo Zanette, Sindaco	<i>presente</i>
Comune di Gemona del Friuli Roberto Revelant, Sindaco	<i>presente</i>	Comune di Tolmezzo Francesco Brollo, Sindaco	<i>presente</i>
Comune di Grado Dario Raugna, Sindaco	<i>presente</i>	Comune di Tricesimo Giorgio Baiutti, Sindaco	<i>presente</i>
Comune di Martignacco Gianluca Casali, Sindaco	<i>presente</i>	Comune di Vito d'Asio Pietro Gerometta, Sindaco	<i>presente</i>
Comune di Muggia Laura Marzi, Sindaco	<i>presente</i>	Comune di Zoppola Francesca Papais, Sindaco	<i>presente</i>
Conferenza dei Sindaci AAS n. 3 Gianni Borghi, Presidente	<i>presente</i>		

Partecipa con diritto di parola: **Markus Maurmair**, in rappresentanza dell'Assemblea di comunità linguistica friulana.

Sono, inoltre, intervenuti alla seduta:

Pierpaolo Roberti, Assessore regionale alle autonomie locali, sicurezza, immigrazione, politiche comunitarie e corregionali all'estero

Riccardo Riccardi, Vicepresidente Assessore regionale alla salute, politiche sociali e disabilità, delegato alla Protezione civile

Stefano Zannier, Assessore regionale alle risorse agroalimentari, forestali e ittiche

Gabriella Lugarà, Direttore centrale autonomie locali, sicurezza e politiche dell'immigrazione

Gianni Cortiula, Direttore centrale salute, politiche sociali e disabilità

Assiste anche con funzioni di segretario verbalizzante **Annamaria Pecile**, Direttore del Servizio affari istituzionali e locali, Consiglio delle autonomie locali ed elettorale della Direzione centrale autonomie locali, sicurezza e politiche dell'immigrazione.

Ordine del giorno:

1. Saluti dell'Assessore regionale Pierpaolo Roberti e comunicazioni in merito all'insediamento del Consiglio delle autonomie locali nella nuova compagine prevista dall'articolo 2 della legge regionale 12/2015, così come modificato dalla legge regionale 19/2018.
2. Parere sulla deliberazione della Giunta regionale n. 1885 del 12 ottobre 2018, avente ad oggetto: "LR 18/2015, art. 7. Priorità regionali di sviluppo e linee guida concertazione regione-Autonomie locali. Approvazione preliminare".
3. Illustrazione dello schema di disegno di legge avente ad oggetto: "Modifiche alla legge regionale 12 dicembre 2014, n. 26 (Riordino del sistema Regione – Autonomie locali nel Friuli Venezia Giulia. Ordinamento delle Unioni territoriali intercomunali e riallocazione di funzioni amministrative)".
4. Intesa sullo schema di disegno di legge regionale recante "Assetto istituzionale ed organizzativo del Servizio sanitario regionale" approvato dalla Giunta regionale in via preliminare il 12 ottobre 2018.
5. Nomina di due esperti quali componenti del Comitato faunistico regionale, ai sensi della L.R. 6/2008, articolo 6, comma 3, lettera g).
6. Comunicazioni in merito all'elezione del Presidente e del Vicepresidente.

L'Assessore regionale alle autonomie locali Roberti verificata la sussistenza del numero legale apre la seduta alle ore 9.49.

L'Assessore alle autonomie locali, sicurezza, immigrazione, politiche comunitarie e corregionali all'estero, Pierpaolo Roberti, dopo aver dichiarato aperta la seduta, comunica che nel BUR n. 40 del 23 ottobre 2018 è stato pubblicato il decreto con cui lui stesso ha dato atto della nuova composizione del Consiglio delle autonomie locali. Pertanto, a partire dalla data del 23 ottobre, il CAL è ufficialmente costituito nella nuova compagine prevista dall'articolo 2 della legge regionale 12/2015, così come modificato dalla legge regionale n. 19/2018, ed è composto dai Comuni di Gorizia, Pordenone, Udine e Trieste quali membri di diritto e da 18 Comuni componenti elettivi, uno per ciascun ambito territoriale del Servizio sociale (art. 17 L.R. 6/2006).

Informa che, come stabilito dal comma 2 dell'articolo 3 della legge regionale 19/2018, in sede di prima applicazione egli stesso ha convocato la seduta odierna, che vede l'insediamento del nuovo CAL, ma subito dopo cederà la Presidenza al componente più anziano, il quale provvederà anche alle successive convocazioni, fino a che non si procederà alla nomina del Presidente e del Vicepresidente.

Formula quindi il suo personale benvenuto a tutti i componenti e si dichiara soddisfatto per il fatto che, con l'attuale composizione il Cal è ritornato ad essere un organismo rappresentativo degli Enti locali del Fvg. Le modifiche normative hanno permesso di ridare dignità al territorio, rappresentandone tutte le aree geografiche e dando così voce a tutti, senza distinzioni. Ricorda che la legge 19/2018 prevedeva anche un'eventuale elezione

suppletiva, nel caso non fossero stati rappresentati i Comuni particolarmente piccoli, che sono tantissimi e sono importanti per la Regione. Ma non è stato necessario effettuare tale elezione suppletiva poichè in esito alle elezioni, anche tale categoria di comuni risulta rappresentata all'interno del CAL disegnando il quadro complessivo della realtà degli enti locali della Regione. Sottolinea che la definizione della nuova composizione dell'organo risulta particolarmente importante, non soltanto per la normale attività che continuerà a svolgere il CAL, ma anche nell'ottica della discussione della nuova legge di riforma, che dovrà essere esaminata nei prossimi mesi. Preannuncia inoltre che nel corso della seduta illustrerà il disegno di legge di modifica della legge 26/2014, che sarà anche l'ultima legge di modifica prima del provvedimento di riforma, che opererà il nuovo riordino e costruirà il nuovo sistema istituzionale degli enti locali. Formula, infine, gli auguri di buon lavoro a tutti i componenti.

Il Direttore del servizio affari istituzionali e locali, consiglio autonomie locali ed elettorale, Annamaria Pecile, fornisce alcune indicazioni di carattere tecnico ai componenti. Comunica che le convocazioni del CAL, come stabilito dall'articolo 10 del Regolamento, salvo i casi di urgenza motivata, vengono trasmesse almeno cinque giorni prima della data della seduta. Informa che per la riunione odierna la convocazione è stata trasmessa agli indirizzi e-mail del Comune componente del CAL e ai rispettivi Segretari comunali, e preannuncia che verrà fatta richiesta di compilare un modulo all'interno del quale indicare eventuali indirizzi di posta elettronica a cui si desidera che vengano trasmesse le comunicazioni. Ricorda che il Consiglio delle autonomie locali si struttura anche in Commissioni interne, ai sensi dell'articolo 5 della legge 12/2015 e dell'articolo 8 del Regolamento. Sono istituite quattro Commissioni per l'approfondimento di singoli argomenti, con specifiche competenze per materie, e si prevede che ogni componente faccia parte di almeno due di esse. Preannuncia che anche su questo tema verrà inviata una comunicazione specifica, con l'illustrazione delle competenze delle Commissioni e la richiesta, a ogni componente, di specificare le Commissioni a cui intende partecipare. Comunica che all'interno delle Commissioni, quando si riuniranno, verrà nominato il Coordinatore e i Coordinatori delle Commissioni, insieme al Presidente e al Vicepresidente, costituiranno l'Ufficio di Presidenza del CAL. Sottolinea l'importanza delle Commissioni al fine di approfondire aspetti di carattere tecnico, nel caso di esame di atti particolarmente complessi che suggeriscono di sviscerare alcune tematiche in un organo più ristretto, tanto più che i componenti possono chiamare a intervenire anche i propri tecnici.

Informa inoltre che la principale funzione del CAL è quella consultiva, disciplinata dall'articolo 8 della L.R. 12/2015, il quale prevede l'espressione dell'intesa sui disegni di legge e del parere su provvedimenti amministrativi, atti di programmazione, regolamenti e proposte di provvedimenti della Giunta regionale che sono di interesse per il sistema delle autonomie locali. L'assenso all'intesa e l'espressione del parere avvengono con il voto favorevole della maggioranza dei presenti, che si esprime con il telecomando assegnato a ciascun componente.

PUNTO 1

Assume la Presidenza, in qualità di componente più anziano, il Sindaco di San Vito al Tagliamento, Antonio Di Bisceglie.

Il **Presidente Di Bisceglie** formula il proprio benvenuto ai presenti e ringrazia l'Assessore per le espressioni augurali rivolte al CAL.

Ricorda inoltre che, come ha anticipato l'Assessore Roberti, ai sensi del comma 2 dell'articolo 3 della LR 19/2018, fino alla nomina del Presidente e del Vicepresidente, la Presidenza spetta al componente più anziano, che provvede anche alle successive convocazioni.

Dichiara, quindi, concluso il punto n. 1 dell'ordine del giorno.

PUNTO 2

Si passa alla discussione del **punto 2** all'ordine del giorno. Al termine della discussione il Consiglio delle autonomie locali adotta la seguente deliberazione:

OGGETTO: Parere sulla deliberazione della Giunta regionale n. 1885 del 12 ottobre 2018, avente ad oggetto: "LR 18/2015, art. 7. Priorità regionali di sviluppo e linee guida concertazione regione-Autonomie locali. Approvazione preliminare".

Presiede Antonio Di Bisceglie

Comune di Gorizia Stefano Ceretta, Vicesindaco	presente	Comune di Palmanova Francesco Martines, Sindaco	presente
Comune di Pordenone Eligio Grizzo, Vicesindaco	presente	Comune di Pravisdomini Davide Andretta, Sindaco	presente
Comune di Trieste Carlo Grilli, Assessore	presente	Comune di Precenico Andrea De Nicolò, Sindaco	presente
Comune di Udine Pietro Fontanini, Sindaco	presente	Comune di Premariacco Roberto Trentin, Sindaco	presente
Comune di Aviano Ilario De Marco Zompit, Sindaco	presente	Comune di San Vito al Tagliamento Antonio Di Bisceglie, Sindaco	presente
Comune di Buja Stefano Bergagna, Sindaco	presente	Comune di Talmassons Fabrizio Pitton, Sindaco	presente
Comune di Cormons Roberto Felcaro, Sindaco	presente	Comune di Tarvisio Renzo Zanette, Sindaco	presente
Comune di Gemona del Friuli Roberto Revelant, Sindaco	presente	Comune di Tolmezzo Francesco Brollo, Sindaco	presente
Comune di Grado Dario Raugna, Sindaco	presente	Comune di Tricesimo Giorgio Baiutti, Sindaco	presente
Comune di Martignacco Gianluca Casali, Sindaco	presente	Comune di Vito d'Asio Pietro Gerometta, Sindaco	presente
Comune di Muggia Laura Marzi, Sindaco	presente	Comune di Zoppola Francesca Papais, Sindaco	presente

Partecipa con diritto di parola: **Markus Maurmair**, Componente del Consiglio direttivo dell'Assemblea di comunità linguistica friulana

N. 1/1/2018

Il Consiglio delle autonomie locali

Vista la legge regionale 22 maggio 2015, n. 12, recante "Disciplina del Consiglio delle autonomie locali del Friuli Venezia Giulia, modifiche e integrazioni alla legge regionale 26/2014 in materia di riordino del sistema Regione – Autonomie locali e altre norme urgenti in materia di autonomie locali", che ha istituito il Consiglio delle autonomie locali e ne ha disciplinato le funzioni e le competenze, così come modificata dalla legge regionale 31

luglio 2018, n. 19, recante “Disposizioni urgenti in materia di rappresentanza istituzionale degli enti locali e modifiche alla legge regionale 12/2015”;

Visto il vigente Regolamento per il funzionamento e l’organizzazione del Consiglio delle autonomie locali, approvato con propria deliberazione n. 1 del 25 gennaio 2017 (pubblicato sul BUR n. 8 del 22 febbraio 2017);

Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 1885 del 12 ottobre 2018, avente ad oggetto “Lr 18/2015, art. 7. Priorità regionali di sviluppo e linee guida concertazione Regione – Autonomie locali. Approvazione preliminare”;

Udito l’intervento del Presidente Di Bisceglie, il quale informa che l’Unione Territoriale Intercomunale del Gemonese ha prodotto un documento contenente alcune osservazioni in merito alla delibera n. 1885, che è stato distribuito a tutti i componenti;

Sentita l’illustrazione dell’Assessore alle autonomie locali, sicurezza, immigrazione, politiche comunitarie e corregionali all’estero, Pierpaolo Roberti, il quale precisa che la delibera in esame riprende quanto fatto già in passato, e ricorda che un provvedimento analogo ha interessato i 53 Comuni esclusi dalle UTI, che non avevano avuto la possibilità di attingere a questa tipologia di risorse con i piani per lo sviluppo, quindi con una concertazione ente locale – Regione. Sottolinea che se il precedente provvedimento era stato emanato soltanto per i Comuni non UTI, al fine di pareggiare i conti con gli altri enti che avevano ricevuto finanziamenti grazie all’appartenenza alle Unioni territoriali, la delibera n. 1885 estende la procedura a tutti gli enti locali, UTI e Comuni non in UTI, così da comprendere tutto il territorio. Fornisce quindi alcuni chiarimenti in merito alla nota dell’UTI del Gemonese e ad altre osservazioni che sono pervenute in via informale. Per quanto riguarda l’UTI del Gemonese, la quale chiede che non siano oggetto di revisione con la concertazione i piani 2018-2020, precisa che la Giunta regionale non ha alcuna intenzione di togliere risorse già assegnate con le precedenti intese alle Unioni territoriali. Le risorse assegnate sono dell’Unione e rimangono dell’Unione, ma ritiene che debba esserci la possibilità di un’eventuale concertazione anche su questi interventi già finanziati qualora sia lo stesso Ente locale a ravvisarne l’esigenza. Potrà essere valutata in questa nuova concertazione la riprogrammazione degli interventi, o la rimodulazione o il cambiamento di destinazione dei fondi messi a disposizione. Rileva che, quindi, avverrà una nuova distribuzione di risorse, non ancora quantificate, che saranno a disposizione di tutti, in modo indistinto. In merito alle priorità, comunica che gli Assessori ne hanno individuate alcune, ma questo non significa che si dovranno presentare progetti solo ed esclusivamente su quelle: la Giunta valuterà la possibilità di finanziare anche interventi su altri ambiti. Sottolinea che l’obiettivo della concertazione è quello di avere un rapporto alla pari con l’ente locale, che non potrebbe sussistere se le linee di indirizzo escludessero altre tipologie di intervento. La Giunta regionale fornisce un indirizzo, una priorità, perché sarebbe interessata a investire in particolar modo su determinati settori, ma questo non esclude il resto;

Considerato che nel corso della seduta sono state formulate le seguenti osservazioni:

- il **Sindaco del Comune di Buja**, nell’esprimere il proprio apprezzamento per l’illustrazione dell’Assessore, ricorda che la concertazione si è svolta nello scorso mese di luglio in condizioni particolari, con tempi molto ristretti, e che proprio per questo motivo il Comune di Buja non è riuscito a partecipare. Sottolinea altresì che il Comune di Buja per cinque anni ha vissuto un forte isolamento, e auspica che venga previsto un riequilibrio, in quanto alcuni Comuni hanno presentato progetti per milioni di euro, mentre altri hanno ricevuto soltanto 30.000 euro;

- il **Sindaco del Comune di Vito D’Asio**, dopo aver premesso di condividere le osservazioni formulate dall’Unione Territoriale Intercomunale del Gemonese e distribuite nel corso della seduta, riguardo alla delibera in esame sottolinea che per le UTI sono previsti non più dieci interventi per tre anni, e, pertanto, nella sua Unione, ad esempio, che comprende venti Comuni, dieci resteranno esclusi. Suggestisce, quindi, di rivedere tale disposizione, in quanto potrebbe creare una serie di difficoltà. Rileva, inoltre, che il termine del 2 novembre, stabilito al comma 6 della delibera (“Per consentire l’avvio e la conclusione delle concertazioni con gli Enti di cui al punto 1, in tempo utile per recepirne gli esiti nella manovra finanziaria 2019-2021, potranno essere prese in esame le proposte presentate entro la data del 2 novembre 2018”), è troppo breve per riuscire a presentare una proposta concreta. Sottolinea inoltre l’importanza delle priorità, e ritiene che sarebbe opportuno che i Sindaci potessero inviare un elenco di effettive e concrete priorità alla Giunta regionale;

- il **Sindaco del Comune di Tarvisio**, nel sottolineare che il suo Comune, ai sensi delle previsioni normative, non ha formulato proposte in assenza di opere di area vasta, chiede il rispetto delle regole da parte di tutti, rilevando che alcuni Comuni hanno presentato anche progetti che non erano in sintonia con quanto stabilito dal programma triennale di opere pubbliche;

- il **Sindaco del Comune di Tolmezzo**, riprendendo il precedente intervento del Sindaco di Vito D'Asio, si dichiara favorevole a una redistribuzione, ma ricorda che la UTI Carnia è composta da 24 Comuni; pertanto, poiché ogni Unione può formulare dieci proposte, le stesse si traducono in un investimento ogni due Comuni. Invece ogni singolo Comune esterno all'Unione può avanzare tre proposte di investimento, con un rapporto numerico decisamente più favorevole. Chiede quindi un chiarimento in proposito, ritenendo che tale previsione penalizzi i Comuni che fanno parte delle UTI. Per quanto riguarda le priorità, informa che i Comuni della propria Unione ad esempio ritengono prioritaria, in tema di sicurezza, la richiesta di finanziamento per sistemi di videocamera con lettura targhe all'ingresso del territorio. Chiede, quindi, in caso di ulteriori priorità, quali criteri prevalgano;

- il **Sindaco del Comune di Palmanova** chiede alcuni chiarimenti in merito alle risorse, in quanto la programmazione riguarda anche il 2021, anno per cui, tuttavia, non sono ancora stanziati risorse. Chiede, altresì, se debbano essere riconfermati in UTI gli interventi che sono già stati programmati su base triennale o se si debbano inserire nuovi progetti;

- il **Sindaco del Comune di Grado** rileva che nelle schede allegate alla deliberazione si prevede di destinare risorse ai Comuni che hanno deliberato il recesso dalle UTI. Chiede, quindi, se sia attualmente possibile deliberare il recesso dalle UTI, questione che riguarda soprattutto il Comune di Monfalcone. A tal proposito, invita l'Assessore a chiarire se il Comune di Monfalcone attualmente faccia parte della UTI Carso Isonzo Adriatico. Riprendendo i precedenti interventi, sottolinea nuovamente che, stando al dispositivo della deliberazione, un singolo Comune esterno all'UTI può presentare ben tre progetti, mentre se si trova in una UTI è costretto a concertare gli interventi all'interno dell'Unione, e quindi a fissare dei criteri per stilare la lista di dieci progettualità. Pertanto, per un Comune potrebbe essere più conveniente decretare il recesso dall'UTI ritirando la delibera di adesione: in questo modo potrebbe presentare in forma singola ben tre progetti, evitando tutta la concertazione in seno all'UTI. Ritiene inoltre eccessivamente breve il termine del 2 novembre previsto dal comma 6 della delibera;

- il **rappresentante dell'Assemblea di comunità linguistica friulana**, Markus Maurmair, ribadisce di condividere il principio di equità, ma ritiene iniqua la previsione di concedere ai Comuni esterni alle UTI la possibilità di presentare tre progetti, sottolineando che, in questo modo, ai Comuni conviene restare fuori dalle UTI;

- il **Sindaco del Comune di Gemona del Friuli** ricorda che dai patti territoriali sottoscritti un mese prima delle elezioni sono stati esclusi una serie di Comuni che non hanno mai avuto, nei cinque anni precedenti, alcun tipo di risorse. In un'ottica di redistribuzione e riequilibrio delle risorse messe a disposizione degli enti è necessario tenere in considerazione anche i cinque anni precedenti, nel corso dei quali alcuni Comuni hanno avuto tanto e altri niente, dichiarandosi disponibile a trovare una soluzione equa e condivisa;

- il **Sindaco del Comune di Pravisdomini**, intervenendo sul tema delle priorità, poiché l'Assessore ha già affermato che verranno presi in considerazione anche altri tipi di interventi, sottolinea la necessità di far rientrare nelle priorità all'edilizia scolastica. Concorda, inoltre, sul fatto che la data del 2 novembre sia troppo ravvicinata, soprattutto per i Comuni di piccole dimensioni;

- il **Sindaco del Comune di Precenico** sottolinea l'opportunità di superare le diverse posizioni politiche, in quanto, in qualità di amministratori ciò che conta è perseguire gli interessi del territorio rappresentato, a beneficio dei propri cittadini. Dichiaro, inoltre, di non condividere le rivendicazioni contenute nel precedente intervento del Sindaco del Comune di Gemona del Friuli, auspicando che la Giunta regionale riesca a trovare un equilibrio nella distribuzione delle risorse e una modalità equa di gestione dei finanziamenti. Concorda sul fatto che, se il testo della deliberazione non verrà modificato, per i Comuni possa risultare più conveniente uscire dall'UTI, perché in tal caso non si deve trattare e si possono presentare tre finanziamenti con diverse priorità. Ritiene inoltre improponibile il termine del 2 novembre per effettuare qualsiasi tipo di concertazione in seno alle UTI;

- il **rappresentante dell'Assemblea di comunità linguistica friulana**, Markus Maurmair, ricorda al Sindaco del Comune di Gemona del Friuli che recentemente è già stata effettuata una perequazione, con i 36 milioni stanziati a luglio. Fa presente inoltre che, se si vuole applicare un principio di equità, si deve trovare un'altra soluzione per quanto riguarda la possibilità, da parte dei Comuni, di presentare progetti;

- il **Sindaco del Comune di Zoppola** ritiene che la questione iniziale da cui partire sia la differenza tra UTI e Comuni. A suo parere, il problema di fondo riguarda l'aspetto interpretativo, perché i progetti di area vasta sono condivisi all'interno di un insieme di Comuni, che iniziano a ragionare con una visione sovracomunale. Se invece si ragiona per progetti di singoli Comuni, questi rimangono semplicemente singoli progetti. Ritiene che si debba superare il dualismo Comuni - UTI, per evitare equivoci riguardo alla progettazione, anche mediante una rivisitazione della norma;

- il **Presidente Di Bisceglie** esprime alcune perplessità riguardo al dispositivo della delibera, relativamente all'ambito cultura e sport in quanto non risulta chiara, e quindi sarebbe opportuna una modifica sul punto, la parte in cui si prevede "recupero e restauro di beni culturali per i quali vi sia già destinazione d'uso". Non si comprende l'utilizzo dell'avverbio "già". Si potrebbe invece prevedere "recupero e restauro di beni culturali corredato da destinazione d'uso precisa".

Ritiene inoltre poco chiara anche la successiva locuzione "interventi in ottemperanza alla legislazione vigente" e reputa sarebbe più adeguato prevedere "interventi di adeguamento e riqualificazione degli impianti e completamento dell'offerta delle discipline sportive".

Riguardo all'ambito "autonomie locali e sicurezza", e in particolare alla frase "Interventi in materia di sicurezza urbana", si augura che non si sottintenda il vincolo del corpo di polizia locale, perché altrimenti una serie di progetti rimarrebbero bloccati. Concorda sull'eccessiva ristrettezza del termine del 2 novembre ed evidenzia tre ulteriori priorità: il welfare, con la necessità di riqualificare i servizi sociali, il rischio idrogeologico, quindi interventi urgenti di messa in sicurezza, e le infrastrutture di carattere comprensoriale;

Udita la replica dell'Assessore alle autonomie locali, sicurezza, immigrazione, politiche comunitarie e corregionali all'estero, Pierpaolo Roberti, il quale rileva che a luglio 2018, a causa della ristrettezza dei tempi, probabilmente si sono verificate alcune incomprensioni anche relativamente alle modalità di svolgimento della concertazione. Per quanto riguarda i piani triennali delle opere, precisa che l'opera va inserita nel piano triennale, ma questo non significa che non si possa presentare la domanda prima di aver aggiornato tale documento. Ricorda che le tempistiche vengono dettate in realtà dalle leggi di bilancio che stabiliscono le risorse disponibili; in questo momento dalla legge di stabilità, che a fine anno deve essere esaminata in Aula. Sottolinea come, pertanto, non risulti possibile far slittare di molto la data del 2 novembre, e propone quindi che il termine vada fissato nel 7 novembre.

In merito al tema dei progetti, si dichiara sorpreso dalle affermazioni udite in base alle quali la concertazione interna alle Unioni pare costituire un aggravio, in netto contrasto quindi con quanto è stato a lui più volte ribadito, ovvero che uno degli aspetti più positivi delle UTI fosse proprio la possibilità di condividere progetti e lavorare insieme. Precisa che il senso della concertazione è comunque quello di finanziare progetti di area vasta. Infatti anche con riferimento ai Comuni non in UTI sono stati finanziati con la legge di assestamento interventi di Comuni singoli ma solo se con valenza di area vasta. Ritiene, comunque, che l'appartenenza alle UTI non debba essere percepita come un discorso di convenienza, in quanto le Unioni non sono nate per essere vantaggiose dal punto di vista economico, ma perché ritenute convenienti dal punto di vista organizzativo.

Riguardo all'intervento del Sindaco del Comune di Palmanova in merito alle risorse per il 2021, ricorda che si ragiona sulle tre annualità, e che il bilancio 2019, 2020 e 2021 verrà approvato alla fine dell'anno. In quell'occasione verranno stanziati le risorse anche in base ai risultati delle concertazioni, che, per questo motivo, dovranno essere effettuate entro la fine dell'anno, in modo da sapere quali siano gli interventi richiesti e le risorse a disposizione.

Per quanto riguarda le osservazioni formulate dal Presidente Di Bisceglie, ricorda che i contributi, in passato, erano vincolati al numero di agenti. Informa che, per i sistemi di videosorveglianza, viene meno il vincolo del corpo già con l'assestamento, in quanto privo di senso, e i Comuni saranno liberi di spendere le risorse a prescindere dal numero di agenti. Sull'edilizia scolastica e sulle altre priorità elencate, sottolinea che ogni Sindaco può comunicare la sua priorità, ma rimane un'indicazione, poi ci sarà la possibilità di concertare tutto, anche con l'Assessore Rosolen competente per materia, che dovrà fare una valutazione. Riguardo alle osservazioni nella

parte della delibera concernente "sport e cultura" spiega che trasmetterà le osservazioni all'assessore competente Gibelli;

Considerato che sono state formulate le ulteriori seguenti osservazioni:

- il **Sindaco del Comune di Tolmezzo** precisa che il suo intervento non era nel senso di ottenere ventiquattro interventi puntuali, anche perché ha già convocato per lunedì l'assemblea dell'UTI, che indicherà i dieci interventi condivisi di area vasta. Esprime, quindi, alcune perplessità sul provvedimento nel suo complesso, ritenendolo "sbilanciato";

- il **Sindaco del Comune di Tarvisio** ringrazia l'Assessore, per aver chiarito che non è in corso un'azione di demolizione delle UTI ma si sta cercando soltanto di ridare dignità ai Comuni che, per scelta, sono rimasti fuori dalle Unioni e che a seguito di tale scelta non hanno avuto risorse per gli investimenti. Ricorda che, per anni, il Comune di Tarvisio non ha potuto accedere a questi finanziamenti. Richiama, infine, l'attenzione dell'Assessore sul tema dell'imposta di soggiorno, che riguarda in particolar modo il Comune di Tarvisio, sottolineando che deve competere con importanti centri di attrazione turistica, quali le stazioni sciistiche slovene e austriache che ricavano consistenti introiti da tale tassa. Chiede pertanto venga valutata l'opportunità di permettere anche ai Comuni che non fanno parte di un'unione di autodeterminarsi sul punto;

- il **Sindaco del Comune di Grado** precisa che il suo Comune ha sempre avversato la riforma delle UTI e che l'adesione è avvenuta in maniera anomala, durante la fase di commissariamento dell'ente e in forza di legge, perché non era possibile, in quel momento, fare altrimenti. Rileva, tuttavia, che lavorare nell'UTI è stata comunque anche un'esperienza positiva, perché si riescono a condividere prospettive di area vasta e a far convergere interessi contrapposti. Rinnova all'Assessore la richiesta di specificare sempre in riferimento al Comune di Monfalcone, se attualmente sia possibile deliberare il recesso dalle UTI e, se sì, in base a quale legge regionale;

- il **Sindaco del Comune di Premariacco**, nel rilevare di aver espresso più volte alcune criticità riguardo alla riforma delle UTI, ricorda tuttavia anche gli effettivi ritorni di cui hanno beneficiato i Comuni;

- il **Sindaco del Comune di Palmanova** ribadisce la richiesta che il termine originariamente previsto per il 2 novembre (e che l'Assessore ha preannunciato di voler modificare al 7 novembre) venga prolungato di ulteriori cinque giorni;

Udito l'intervento dell'Assessore Roberti, il quale si dichiara favorevole ad una proroga del termine di cinque giorni, fissandolo nel 12 novembre. Chiarisce inoltre che vengono finanziati interventi di area vasta, e questo è anche il metro che sarà seguito nella concertazione con i singoli Comuni. Sottolinea che nei precedenti piani a volte non è accaduto, e alcune UTI hanno disperso interventi suddividendoli nei singoli Comuni. Precisa che, proprio per il fatto che dovrebbero essere interventi di area vasta, finanziare solo dieci progetti in una UTI consente di concentrare le risorse su un minor numero di interventi e quindi fare opere più impattanti sul territorio e di più ampia fruizione, perché altrimenti si arriverebbe a un semplice frazionamento. Ritiene che l'UTI in questo modo non venga penalizzata. Comunica che questo strumento dovrà comunque essere rivisto il prossimo anno (in quanto entro dicembre dovrebbe essere modificata la legge 26) e anche quello successivo, in seguito alla futura approvazione della nuova legge sull'ordinamento degli enti locali.

Replicando al Sindaco di Grado precisa, per quanto riguarda la posizione di Monfalcone, che formalmente si tratta di un Comune che ha espresso la volontà di recedere dall'adesione. Questa volontà ha solo permesso all'Ente di fruire delle risorse stanziare per la concertazione con la legge di assestamento 2018. Attualmente non è possibile recedere dalle UTI, ma ricorda che entro la fine dell'anno, comunque, verranno approvate ulteriori modifiche e si potrà decidere liberamente di uscire dalle UTI;

Udito l'intervento del Sindaco del Comune di Buja, il quale si complimenta con l'Assessore per il metodo della concertazione e, in merito alle priorità, ritiene che debba essere ricompreso anche il rischio sismico dell'edilizia scolastica;

Udito l'intervento del Presidente Di Bisceglie, il quale precisa che il termine contenuto nella delibera si deve intendere "12 novembre" anziché "2 novembre";

Ritenuto di porre in votazione il parere sulla deliberazione della Giunta regionale n. 1885 del 12 ottobre 2018, avente ad oggetto "Lr 18/2015, art. 7. Priorità regionali di sviluppo e linee guida concertazione Regione –

Autonomie locali. Approvazione preliminare” con la modifica al 12 novembre del termine di cui al punto 6 della delibera;

Preso atto che la votazione ha fornito il seguente risultato:

Presenti: 22

Favorevoli: 18

Contrari: 0

Astenuti: 4 (Comuni di Muggia, Palmanova, Precenicco e Tolmezzo)

A maggioranza

DELIBERA

di esprimere parere favorevole sulla deliberazione della Giunta regionale n. 1885 del 12 ottobre 2018, avente ad oggetto “Lr 18/2015, art. 7. Priorità regionali di sviluppo e linee guida concertazione Regione – Autonomie locali. Approvazione preliminare con la modifica al 12 novembre del termine di cui al punto 6 della delibera.

PUNTO 3

Il Presidente introduce il **punto 3** all’ordine del giorno.

L’Assessore alle autonomie locali, sicurezza, immigrazione, politiche comunitarie e corregionali all’estero, Pierpaolo Roberti, preannuncia che chiesto al CAL di volersi riunire nuovamente il 5 novembre, per esprimere l’intesa sul disegno di legge avente ad oggetto: “Modifiche alla legge regionale 12 dicembre 2014, n. 26 (Riordino del sistema Regione – Autonomie locali nel Friuli Venezia Giulia. Ordinamento delle Unioni territoriali intercomunali e riallocazione di funzioni amministrative)”, che procede a illustrare.

Comunica che viene innanzitutto riformulato l’articolo 6 della legge 26/2014, riguardante le modalità di adesione alle Unioni, aggiungendo tre commi, il più importante dei quali è il comma 3, che stabilisce che “il Comune può revocare la gestione associata di una o più funzioni comunali tramite Unione con deliberazione adottata dal Consiglio comunale a maggioranza assoluta dei componenti assegnati. I rapporti giuridici ed economici intercorrenti tra l’Unione e il Comune nonché la decorrenza della revoca sono regolati da accordo.” Spiega che con tale comma non è più necessario un atto unilaterale da parte del Comune (come nei casi di Monfalcone o Paularo), con conseguenti contenziosi, ma viene data, per legge, la possibilità, al Comune, senza alcuna conseguenza, di revocare tutte le funzioni, e quindi uscire dall’Unione territoriale, o di revocarne soltanto alcune.

Informa inoltre che vengono abrogati l’articolo 7 bis, che disciplinava la eventuale fusione tra Unioni territoriali, e gli articoli 26 e 27, che stabilivano quali funzioni fossero obbligatorie e quali facoltative. Precisa infatti che, dando completa libertà ai Sindaci di portare alcune funzioni in Unione, di toglierne altre, o di uscire completamente dalle Unioni, tali norme non hanno più senso, venendo meno la necessità di operare tale distinzione.

Spiega che viene prevista l’abrogazione dell’articolo 27 bis e dell’articolo 28, che riguarda la delega di funzioni comunali alle Unioni, poiché il regime differenziato non ha più senso di esistere. Si sopprime anche il potere sostitutivo della Regione (articolo 60 LR 26/2014), ovvero la possibilità di commissariare e di intervenire direttamente. L’articolo 7 abroga anche l’articolo 42 della legge 26/2014, relativo al supporto finanziario regionale agli enti locali. Ricorda, in particolare, che il comma 1 dell’articolo 42 stabiliva che: “Il supporto finanziario della Regione è destinato, in modo prioritario, a favore delle Unioni, in quanto enti di dimensioni ottimali per l’efficiente e funzionale gestione di servizi e l’utilizzo di risorse pubbliche”.

Comunica che viene soppresso anche l’Osservatorio per la riforma, che tra l’altro non era mai stato avviato.

Preannuncia quindi altre iniziative che saranno previste all’interno della legge di stabilità; in merito al capitolo che riguarda il sistema della finanza locale, oltre a intervenire sull’articolo 42, quindi eliminando la priorità indicata in legge, ci sarà un altro intervento in merito ai trasferimenti, che non arriveranno più alle Unioni ma saranno conferiti direttamente ai Comuni, i quali poi invieranno alle Unioni soltanto la quota parte relativa alle funzioni trasferite alla Unione stessa.

Spiega che in virtù di queste modifiche viene data completa libertà ai Sindaci e ai Consigli comunali di decidere come esercitare le funzioni tipicamente comunali, perché rimangono ancora in capo alle UTI alcune funzioni tipiche di area vasta, derivate in parte dalle Province e in parte dalle ex Comunità montane. Fa riferimento, in particolare, per quanto riguarda le UTI dei Comuni capoluogo, alla funzione dell'edilizia scolastica, che dalle Province è transitata direttamente alle UTI, le quali si sono trovate in grossa difficoltà. Informa che, in seguito a un accordo con i Sindaci dei Comuni capoluogo, che ringrazia, formalmente l'edilizia scolastica rimarrà in capo alle UTI, con un supporto in avalimento, in convenzione, dei Comuni capoluogo, i quali possiedono le strutture atte a esercitare tale funzione. Spiega che era stata valutata anche l'ipotesi di inserire già in queste modifiche soluzioni alternative, ma essendo quella dell'edilizia scolastica una funzione tipica di area vasta, poiché le scuole sono diffuse su tutto il territorio, è evidente che il singolo Comune non può occuparsene, per un problema di economie di scala, ma anche per altre problematiche di vario genere, come la presenza di scuole che hanno la sede in un Comune e la succursale in un altro. Trattandosi di una funzione tipica di area vasta, che dovrà necessariamente essere attribuita a un prossimo ente che verrà creato con la nuova riforma, sostiene che non avrebbe senso cercare adesso soluzioni transitorie. Questo comporta che i Comuni di Udine, Trieste, Pordenone e Gorizia potranno eventualmente revocare tutte le funzioni comunali ma la funzione dell'edilizia scolastica rimarrà incardinata all'interno dell'Unione, quindi i quattro capoluoghi potrebbero restare all'interno dell'UTI semplicemente per gestire quella tipologia di servizio. Precisa che lo stesso vale per le Unioni che sono subentrate nell'esercizio delle funzioni delle Comunità montane, che non avrebbe senso frazionare in singoli Comuni.

Ribadisce che per il momento è stata adottata questa soluzione transitoria, per cui, non essendo previsto un incentivo né a restare né a uscire, i Comuni saranno liberi, a seconda della loro convenienza dal punto di vista organizzativo, di rimanere all'interno dell'Unione o di uscirne, nell'attesa che venga portata a termine la nuova riforma. Ricorda inoltre che non verranno predisposte ulteriori modifiche alla legge 26.

Il Presidente Di Bisceglie comunica che gli uffici provvederanno a inviare a tutti i componenti il quadro sinottico relativo al provvedimento illustrato.

L'Assessore alle autonomie locali, sicurezza, immigrazione, politiche comunitarie e corregionali all'estero, Pierpaolo Roberti, chiede nuovamente la parola e anticipa inoltre che, per la parte di modifica della legge 26 relativa al tema dei servizi sociali, l'Assessore competente e gli uffici stanno predisponendo un apposito emendamento che andrà ad integrare il ddl appena illustrato.

(alle ore 11.16 entra Borghi, alle ore 11.17 esce Baiutti; esce Fontanini ed entra Michelini)

PUNTO 4

Il Presidente Di Bisceglie ricorda che per la trattazione di questo punto all'ordine del giorno la composizione del Consiglio delle autonomie locali è integrata con i Presidenti delle Conferenze dei Sindaci delle Aziende per l'Assistenza Sanitaria, di cui all'articolo 13 della L.R. 17 del 2014, qualora non siano già componenti del CAL, e pertanto con il Sindaco di Cavazzo Carnico Gianni Borghi (Conferenza dei Sindaci Azienda per l'assistenza sanitaria n. 3 "Alto Friuli-Collinare-Medio Friuli"), nonché con il rappresentante di Federsanità ANCI con diritto di parola. Comunica inoltre che il Sindaco Borghi voterà per alzata di mano.

Si passa alla discussione del **punto 4** all'ordine del giorno. Al termine della discussione il Consiglio delle autonomie locali adotta la seguente deliberazione.

OGGETTO: Intesa sullo schema di disegno di legge regionale recante "Assetto istituzionale ed organizzativo del Servizio sanitario regionale" approvato dalla Giunta regionale in via preliminare il 12 ottobre 2018.

Presiede Antonio Di Bisceglie

Comune di Gorizia Stefano Ceretta, Vicesindaco	presente	Comune di Palmanova Francesco Martines, Sindaco	presente
--	-----------------	---	-----------------

Comune di Pordenone Eligio Grizzo, Vicesindaco	presente	Comune di Pravisdomini Davide Andretta, Sindaco	presente
Comune di Trieste Carlo Grilli, Assessore	presente	Comune di Precenico Andrea De Nicolò, Sindaco	presente
Comune di Udine Loris Michelini, Vicesindaco	presente	Comune di Premariacco Roberto Trentin, Sindaco	presente
Comune di Aviano Ilario De Marco Zompit, Sindaco	presente	Comune di San Vito al Tagliamento Antonio Di Bisceglie, Sindaco	presente
Comune di Buja Stefano Bergagna, Sindaco	presente	Comune di Talmassons Fabrizio Pitton, Sindaco	presente
Comune di Cormons Roberto Felcaro, Sindaco	presente	Comune di Tarvisio Renzo Zanette, Sindaco	presente
Comune di Gemona del Friuli Roberto Revelant, Sindaco	presente	Comune di Tolmezzo Francesco Brollo, Sindaco	presente
Comune di Grado Dario Raugna, Sindaco	presente	Comune di Tricesimo Giorgio Baiutti, Sindaco	assente
Comune di Martignacco Gianluca Casali, Sindaco	presente	Comune di Vito d'Asio Pietro Gerometta, Sindaco	presente
Comune di Muggia Laura Marzi, Sindaco	presente	Comune di Zoppola Francesca Papais, Sindaco	presente
Conferenza dei Sindaci AAS n. 3 Gianni Borghi, Presidente	presente		

Partecipa con diritto di parola: **Markus Maurmair**, in rappresentanza dell'Assemblea di comunità linguistica friulana

N. 2/1/2018

Il Consiglio delle autonomie locali

Vista la legge regionale 22 maggio 2015, n. 12, recante “Disciplina del Consiglio delle autonomie locali del Friuli Venezia Giulia, modifiche e integrazioni alla legge regionale 26/2014 in materia di riordino del sistema Regione – Autonomie locali e altre norme urgenti in materia di autonomie locali”, che ha istituito il Consiglio delle autonomie locali e ne ha disciplinato le funzioni e le competenze, così come modificata dalla legge regionale 31 luglio 2018, n. 19, recante “Disposizioni urgenti in materia di rappresentanza istituzionale degli enti locali e modifiche alla legge regionale 12/2015”;

Visto il vigente Regolamento per il funzionamento e l'organizzazione del Consiglio delle autonomie locali, approvato con propria deliberazione n. 1 del 25 gennaio 2017 (pubblicato sul BUR n. 8 del 22 febbraio 2017);

Visto lo schema di disegno di legge regionale recante “Assetto istituzionale ed organizzativo del Servizio sanitario regionale”, approvato dalla Giunta regionale in via preliminare il 12 ottobre 2018;

Sentita l'illustrazione del Vicepresidente e Assessore regionale alla salute, politiche sociali e disabilità, delegato alla protezione civile, Riccardo Riccardi, il quale si sofferma sui tratti più significativi del disegno di legge, precisando che ridefinisce l'assetto istituzionale e organizzativo del servizio sanitario regionale. Sottolinea che le

finalità del provvedimento in esame garantiscono gli obiettivi della continuità dei percorsi diagnostico-terapeutici e assistenziali, perseguono l'integrazione tra l'assistenza sanitaria e l'assistenza sociale, uno dei pilastri fondamentali e una delle conquiste di questa Regione, la valorizzazione del distretto sanitario, la regolazione della partecipazione delle università e delle autonomie locali nella pianificazione dei settori sanitario e sociosanitario, aggiungendo un ulteriore elemento, che riguarda la valorizzazione degli organismi di volontariato e privato sociale.

La ridefinizione degli assetti istituzionali conduce alla costituzione di un'azienda attraverso la trasformazione dell'EGAS, che oggi è dedicata prevalentemente alle attività di acquisizione di beni e servizi, a cui vengono attribuite ulteriori funzioni di coordinamento, e alla individuazione di tre aziende di area vasta per l'attività assistenziale sanitaria, riconfermando le condizioni dell'Azienda sanitaria della ex provincia di Pordenone e individuando le due aziende sanitarie universitarie giuliano-isontina e del Friuli centrale. Vengono confermati anche i due istituti di ricovero e cura a carattere scientifico del Burlo Garofolo e del CRO di Aviano.

Precisa che l'articolo 4 dispone i Livelli di governo del Servizio sanitario regionale, quindi le funzioni, che attualmente riscontrano una sovrapposizione all'interno della Direzione centrale della salute di attività gestite in favore delle aziende e attività gestite in relazione al livello regionale. Viene proposto quindi un riordino attraverso la ridefinizione delle attività di coordinamento in un unico punto gestionale, che è l'ente intermedio, attribuendo alla direzione centrale i suoi compiti istituzionali di vigilanza e di indirizzo politico. Sottolinea quindi che l'azienda regionale della salute, oltre alle attività degli acquisti centralizzati, che oggi comunque sono già garantiti attraverso la collaborazione secondo le disposizioni normative della CUC, svolge le attività tecnico specialistiche afferenti alla gestione accentrata di funzioni amministrative e logistiche; garantisce la pianificazione dei percorsi diagnostico terapeutici assistenziali strutturati e standardizzati; gestisce il rischio clinico e la valutazione della qualità; procede alla misurazione degli esiti; opera la valutazione di impatto delle innovazioni e delle tecnologie sanitarie e la valutazione degli investimenti. Inoltre, cura il coordinamento e il controllo delle reti cliniche e di una serie di altre attività elencate nel comma 4 articolo 4. Tra queste evidenzia uno dei temi tra i più critici individuati nel corso di questi mesi di ricognizione, che è l'attività del sistema informatico del SSR, che determina la qualità dei servizi al cittadino. Sottolinea che all'Azienda regionale di coordinamento per la salute sono delegate le funzioni di gestione sanitaria accentrata.

Illustra quindi l'articolo 5, che regola gli indirizzi in ossequio alle disposizioni statali relativamente al rapporto tra il Servizio sanitario regionale e le Università degli studi di Trieste e di Udine, rimandando a un atto, conseguente alla determinazione che la Giunta regionale ha già assunto ed è stata già formalizzata nei confronti dei due atenei. Comunica che il capo III definisce l'Assetto organizzativo del Servizio sanitario regionale, con, all'articolo 6, l'Articolazione delle Aziende sanitarie regionali individuando le prestazioni per assicurare i livelli di assistenza e evidenziando, qualora ce ne fosse ancora bisogno, l'articolazione dei relativi ambiti territoriali in distretti individuati dal relativo organo di vertice, previo parere obbligatorio dei Comuni coinvolti, da rendersi nel termine perentorio di 30 giorni dalla richiesta, e garantendo una popolazione minima di almeno cinquantamila abitanti e la possibilità di deroghe al limite minimo per i distretti delle zone montane e delle zone a bassa densità della popolazione residente. Il territorio di competenza del distretto coincide con il territorio dell'ambito del servizio sociale dei Comuni, o ne è multiplo nei termini ricordati dall'Assessore Roberti in precedenza.

Informa che l'articolo 7 regola le Conferenze dei sindaci e le funzioni del Consiglio delle autonomie locali. Le conferenze dei sindaci possono essere articolate su due livelli: competenza territoriale dell'azienda, denominata area vasta; o competenza territoriale di distretto per gli aspetti particolari. Viene prevista, per ogni azienda, l'individuazione del direttore dei servizi sociosanitari, il quale dovrà essere nominato facendo esprimere alla conferenza dei sindaci il parere sulla proposta del direttore.

Sottolinea che l'articolo 8 determina la Direzione strategica aziendale, composta dal direttore generale, dal direttore amministrativo e dai direttori di struttura individuati nel relativo atto aziendale, per quanto riguarda l'azienda regionale di coordinamento, mentre per l'Azienda sanitaria Friuli Occidentale e per le Aziende sanitarie universitarie dal direttore generale, dal direttore amministrativo, dal direttore sanitario e dal direttore dei servizi sociosanitari. Vengono rideterminati i criteri, le qualifiche e i titoli per la nomina a direttore dei servizi socio sanitari e viene stabilito che i rapporti con la Conferenza dei Sindaci debbano essere costantemente tenuti dal direttore sociosanitario.

Illustra quindi l'articolo 9, che determina le regole relative alle strutture aziendali. Dà lettura del comma 4, sul quale la Giunta sta lavorando, dichiarandosi disponibile ad accogliere eventuali sollecitazioni. "L'assistenza ospedaliera è organizzata secondo il modello "Hub & Spoke" e secondo il principio delle reti cliniche. L'attività dei presidi ospedalieri Hub è integrata e coordinata con l'attività dei presidi ospedalieri Spoke. I presidi, sia Hub che

Spoke, sono dotati di autonomia organizzativa, gestionale e contabile, con proprio dirigente amministrativo di presidio e dirigente medico di presidio, ai sensi dell'articolo 4, comma 9, del decreto legislativo 502/1992, e sono organizzati in centri di costo e di responsabilità, nell'ambito di quanto definito nell'atto aziendale. Gli stabilimenti ospedalieri, articolazioni dei presidi, sono dotati di autonomia organizzativa, gestionale e contabile, con proprio dirigente medico di stabilimento, e sono organizzati in centri di costo e di responsabilità, nell'ambito di quanto stabilito nell'atto aziendale. Nel caso di presidio ospedaliero con più stabilimenti ospedalieri, il dirigente medico di presidio svolge anche le funzioni e i compiti di dirigente medico di uno stabilimento." Precisa che gli stabilimenti ospedalieri sono, per esempio, Palmanova, Latisana, Monfalcone e Gorizia, mentre i presidi sono Gorizia e Monfalcone insieme e Palmanova e Latisana insieme.

Comunica che con l'articolo 11, come ha già anticipato, l'EGAS viene trasformata in ente di coordinamento, mantenendo le funzioni che attualmente svolge e acquisendo una parte delle funzioni che saranno quelle di staff. Precisa che vengono istituite le aziende, nelle quali viene definito il passaggio degli aspetti di natura patrimoniale nelle tre articolazioni e al comma 8 è previsto l'esito complessivo della istituzione finale delle aziende. Nell'articolo 12 vengono individuati i Commissari, i quali avranno il compito di perfezionare e predisporre tutti gli atti necessari per l'avvio del nuovo assetto del Servizio sanitario regionale, con la riduzione delle aziende da 8 a 6. Al comma 9 dell'articolo 12 è prevista anche la possibilità, per i commissari, di avvalersi di vicecommissari. Ritiene importante anche la possibilità di individuare un ulteriore vicecommissario per la direzione dei servizi socio-sanitari e la possibilità che il commissario straordinario dell'Azienda regionale di coordinamento per la salute possa avere due vicecommissari straordinari, uno per l'attività amministrativa e uno al quale affidare i poteri e le funzioni di coordinamento per l'attuazione del nuovo assetto del Servizio sanitario regionale.

Uditi i seguenti interventi:

Il Presidente della Conferenza dei Sindaci dell'Azienda per l'assistenza sanitaria n. 3 "Alto Friuli – Collinare – Medio Friuli" e Sindaco di Cavazzo Carnico, Gianni Borghi, ricorda di intervenire in rappresentanza di sessantotto Sindaci appartenenti ad un'area estremamente diversificata.

Richiamata l'importanza del confronto con i Sindaci per giungere a una mediazione condivisa sui temi oggi in discussione, riferisce di condividere in massima parte quanto contenuto nella relazione illustrativa del disegno di legge, specie quanto contenuto nel punto 3, in merito ai temi del governo della sanità e del rafforzamento del rapporto con gli enti locali.

Riferisce che l'esame da parte dei sindaci dell'Ass n. 3 si è concentrato sull'articolo 6 del disegno di legge, riguardante l'articolazione delle Aziende sanitarie regionali. Si ritiene di poter accettare la sfida derivante dal nuovo dimensionamento, con il passaggio ad un'Azienda comprendente centotrentasette Comuni rispetto ai sessantotto attuali, ma è emersa la preoccupazione che la suddivisione del territorio in distretti avvenga in modo adeguato. Tale suddivisione deve tenere conto di aspetti quali la geografia, la demografia, l'epidemiologia, il tessuto sociale, i flussi di comunicazione, l'equità, l'accessibilità e la distribuzione delle risorse. In particolare, con riguardo alla previsione dell'articolo 6, comma 2, si chiede che per l'articolazione del territorio in distretti sia prevista la concertazione con i Sindaci, anziché il solo parere.

Per quanto riguarda la Conferenza dei Sindaci, prevista dall'articolo 7, sottolinea come questa forma di organizzazione del governo dei Sindaci abbia nel tempo, con il superamento della legge regionale 23/2004, perso importanza e centralità, ma auspica che vengano invece valorizzate alcune delle esperienze realizzate. A questo proposito richiama la struttura organizzativa del proprio territorio, che si articola in Conferenza dei Sindaci, assemblee di ambito e rappresentanza quale organo semi-tecnico, e che ha permesso di trovare forme positive di integrazione di un territorio complesso.

Chiede all'Assessore di prevedere garanzie per la rappresentatività che i Sindaci possono esprimere nelle proprie realtà e in merito alla distribuzione e al mantenimento dei servizi sul territorio (cure primarie, rete degli ospedali); chiede inoltre chiarimenti su quali saranno i modelli organizzativi della sanità territoriale, tenendo conto anche dei risultati non positivi ottenuti con la riorganizzazione dei medici di medicina generale.

In merito alla delega dei servizi sociali, ritiene che dovrebbe essere prevista nell'ambito dei contesti territoriali dei distretti

Infine, in merito a quanto previsto dall'articolo 8, comma 4, ritiene che i Sindaci dovrebbero potere rapportarsi con il direttore generale dell'Azienda.

Il Sindaco di Tolmezzo, Francesco Brollo, che interviene in rappresentanza dei Sindaci dell'Ambito della Carnia, esprime perplessità sulla fusione con l'Azienda udinese ed il timore che ne deriveranno svantaggi per il territorio montano.

Le criticità riguardano tre punti: in primo luogo, i cittadini della montagna potrebbero contare di meno nei processi decisionali, a causa della perdita di peso dei propri rappresentanti, che esprimeranno le istanze di un territorio marginale.

In secondo luogo, è necessario considerare che l'ospedale di Tolmezzo sopravvive, oltre che in virtù di alcune eccellenze legate a specifici settori, grazie al collegamento con l'ospedale di San Daniele, che permette di raggiungere gli standard numerici stabiliti dall'OMS, altrimenti non raggiungibili (cita l'esempio della breast unit). Con l'assetto organizzativo previsto nel disegno di legge, articolato su hub e spoke, ci si chiede quali siano le garanzie di mantenimento di un ospedale periferico quale Tolmezzo, che potrà rapportarsi solo con il centro di Udine e non più con altri ospedali quali Gemona e San Daniele.

Il terzo tema riguarda i servizi socio assistenziali delegati all'Azienda sanitaria e la preoccupazione derivante dal fatto che, secondo il disegno di legge, la responsabilità della delega ricadrebbe sul direttore socio sanitario di Udine: si ritiene che più opportunamente tale responsabilità dovrebbe ricadere sul distretto.

Quanto a proposte da avanzare, per quanto riguarda la governance si chiede di operare per il rafforzamento del ruolo dei distretti, e di farlo in concertazione con i Sindaci, anche al fine di una maggiore condivisione della riforma; in secondo luogo, si chiede che gli ospedali, soprattutto periferici, possano continuare i percorsi virtuosi di collegamento; infine si chiede che i servizi sociali facciano capo sempre più al distretto, per garantire risposte puntuali e specifiche per la realtà montana.

Ricorda infine che il territorio montano gode di una protezione costituzionale specifica prevista dall'articolo 44, comma 2, della Costituzione che, abbinato all'articolo 32, dovrebbe consentire di determinare una geometria variabile a favore della montagna, pur mantenendo la coerenza generale della norma.

Il Vice Sindaco di Pordenone, Eligio Grizzo, chiede un chiarimento sull'articolo 8 che tratta di organigramma della Direzione strategica aziendale. Premesso che il Direttore aziendale fa parte della Conferenza dei sindaci e con essi si rapporta, l'articolo tratta poi del servizio sanitario (tipico degli ospedali), del servizio sociosanitario (tipico dell'ospedale sul territorio per la specialità sanitaria) e dei servizi socio assistenziali che, di solito, come avviene per Pordenone, sono appannaggio dei Comuni. Chiede pertanto se gli atti in delega parziale attualmente in essere con l'Azienda sanitaria possano rimanere in atto. Un tanto perché nell'articolo citato, alla lettera c) del comma 5, si prevede che il direttore dei servizi sociosanitari "assicura funzioni di direzione delle attività dei servizi socio-assistenziali qualora l'azienda sanitaria ne assuma la gestione su delega dei Comuni". Chiede dunque assicurazioni circa il fatto che le competenze per i servizi socio assistenziali rimangano in capo ai Comuni così come i relativi trasferimenti finanziari;

Il Sindaco del Comune di Cormons, Roberto Felcaro, in rappresentanza della zona Isontina che, ai sensi del disegno di legge in esame, verrebbe accorpata in un'unica area Giuliano-Isontina premette che non vi è contrarietà al disegno di legge ma che intende tuttavia rappresentare alcuni timori. Il comprensorio cormonese e quello gradiscano rappresentano infatti per i cittadini un importante punto di riferimento e il timore che nasce dalla riforma è che tali comprensori, che forniscono un servizio prezioso e puntuale, possano venire indeboliti dal potenziale sviluppo. Chiede dunque che si presti attenzione a di tali realtà anche alla luce del fatto che con la nuova riforma si auspica venga invertito il trend degli ultimi anni, che ha visto un impoverimento dei servizi alla cittadinanza, mantenendo e ampliando l'offerta attraverso le future modalità quali, ad esempio, i distretti. Ricorda come il territorio rappresentato registri varie anime al proprio interno evidenziando, ad esempio oltre alla presa di posizione del Comune di Cormons, anche un ordine del giorno del Comune di Gradisca votato all'unanimità, in cui si descrive il timore e la contrarietà per l'accorpamento. A nome dell'ambito rappresentato ribadisce quindi l'invito, unanimemente condiviso, a porre la dovuta attenzione ai Comprensori al netto della salvaguardia della fondamentale funzione che Gorizia esercita sul territorio e, nel complesso, sentiti anche i medici di base, esprime un orientamento favorevole al futuro sviluppo del disegno di legge.

Il Sindaco del Comune di Palmanova, Francesco Martines, ritiene che gli obiettivi della riforma quali, ad esempio, miglior servizio al cittadino, continuità nella presa in carico dell'utente, centralità della persona ecc. ecc. siano pienamente condivisibili da qualunque cittadino della Regione e che le eventuali preoccupazioni possano nascere più avanti, al momento della concreta applicazione delle norme. Reputa che spetterà anche ai Sindaci impegnarsi per gestire con intelligenza la fase di assestamento della riforma e assicura la propria piena adesione e collaborazione per il perseguimento degli obiettivi della stessa. Riprende quindi la questione già evidenziata dall'Assessore in merito al problema del rapporto tra ospedale hub e ospedale spoke, spiegando di aver sempre sostenuto la necessità di norme al riguardo. Ricorda infatti che l'area vasta esisteva infatti già prima della legge regionale 17/2014 e comprendeva diverse aziende, mentre ora viene riproposta l'azienda unica con articolazioni territoriali, e già allora sussisteva il problema del rapporto hub e spoke, problema che, invece, deve essere evitato pro futuro.

Sottolinea come il comma 4 dell'articolo 9 si conclude con la locuzione "nell'ambito di quanto stabilito nell'atto aziendale" pertanto il ragionamento complessivo andrà trasfuso nell'atto aziendale che sarà ciò che definirà il rapporto tra i due tipi di ospedali. Sarà pertanto nella definizione dell'atto aziendale che potrebbero nascere i problemi data l'importanza dello stabilire cosa faccia capo all'ospedale hub e cosa allo spoke, per un rapporto corretto sia sotto il profilo delle professionalità che delle risorse, evitando le problematiche del passato.

Concorda sull'opportunità di potenziare i servizi del territorio forniti dai distretti, a tutto beneficio dei cittadini.

Con riferimento alla rappresentanza ritiene che per i Sindaci sia fondamentale il confronto con il Direttore generale che costituisce la figura di riferimento, perciò il punto andrebbe modificato. L'attuale organizzazione di conferenze dei sindaci su un numero molto ampio e la possibilità di una rappresentanza ristretta costituisce un passaggio che migliora l'operatività degli organismi.

Dopo aver ricordato che il CAL sostituisce la Conferenza permanente svolgendone le funzioni, sottolinea come agli articoli 16 e 20 della legge regionale 49/96 si prevede che il bilancio di previsione pluriennale e il bilancio annuale vengono approvati dalla conferenza dei Sindaci ovvero dalla Conferenza permanente, quindi dal CAL. Ritiene sarebbe necessario un chiarimento sul punto, più precisamente se, con l'utilizzo della congiunzione "ovvero" si intenda che una alternativa esclude l'altra, reputando peraltro preferibile che il parere venga espresso dalla Conferenza dei sindaci.

Da ultimo esprime apprezzamento per la creazione dell'"azienda zero" che ritiene abbia un importante ruolo di programmazione che non deve sovrapporsi con i compiti della Direzione centrale.

Il Sindaco di Gemona, Roberto Revelant, con riferimento ai contenuti del disegno di legge in esame, conferma che la posizione di Gemona è in linea con quanto rappresentato dal Presidente Borghi e dal sindaco di Tolmezzo. Manifesta tuttavia un'ulteriore criticità collegata all'azienda sanitaria n.3, legata alla posizione degli uffici, per la quale vi è una certa preoccupazione e chiede all'Assessore quali siano le ipotesi al riguardo.

Il Sindaco di Grado, Dario Raugna, fatti salvi i principi ispiratori della riforma, peraltro analoghi a quella della precedente, concorda con la tempistica rappresentata ritenendo che riforme di questo tipo vadano affrontate subito, ad inizio legislatura soprattutto perché agiscono sull'assetto della governance. In maniera speculare rispetto al sindaco del Comune di Cormons, esprime quindi preoccupazione per il fatto che Trieste possa diventare "energivora" rispetto al resto del territorio che su di essa verrà incardinato, territorio che teme di diventare l'estrema periferia del luogo dove le decisioni vengono assunte. Sottolinea infatti che, posto che la spesa sanitaria ha degli oggettivi limiti, nel momento in cui le risorse andranno redistribuite sarà necessario tenere conto del fatto che anche se il centro di comando è Trieste, si dovrà ascoltare il resto del territorio e fornire ad esso risposte.

Per quanto concerne nello specifico il Comune di Grado, spiega che è stato aperto il CAP il quale, se pur migliorabile, risulta un'esperienza positiva e invita l'Assessore a voler conoscere da vicino il percorso intrapreso con il Comitato per la salvaguardia della sanità gradese, che si è caratterizzato come un rapporto costruttivo, di collaborazione leale, con la precedente amministrazione.

Ricorda poi come, all'articolo 6, comma 2, del disegno di legge, si preveda che i distretti afferiscano a una popolazione minima di almeno cinquantamila abitanti stabilendo deroghe al limite minimo per i distretti delle zone montane e delle zone a bassa densità della popolazione residente. Sottolinea che la deroga dovrebbe venire estesa anche i Comuni turistici. Essi vantano infatti una complessità che dovrebbe essere riconosciuta posto che l'azienda sanitaria si troverà ad erogare le prestazioni non ad una popolazione di 8.250 abitanti residenti ma ad 1,5 milioni di presenze ricettivo senza contare i pendolari proprietari di seconde case. Ritiene quindi che tale peculiarità andrebbe inserita all'interno dell'articolo 6.

Nell'augurare buon lavoro al Vicepresidente per il prosieguo della riforma preannuncia il proprio voto favorevole sull'atto in esame.

Il Presidente Antonio Di Bisceglie, esprime un giudizio molto positivo con riferimento alle previsioni contenute nel disegno di legge in esame, circa la conferma dell'assetto del territorio del Friuli Occidentale, ricordando inoltre che il Comune di San Vito al Tagliamento si era espresso all'unanimità, in tempi non sospetti, proprio in tale senso. Il successivo dibattito ha favorito una fase autentico ascolto da parte dell'autorità regionale competente, con i conseguenti riconoscimenti, non solo dell'assetto auspicato, ma anche sotto il profilo proposto nell'articolato, dell'integrazione sanità territorio.

Formula quindi due osservazioni al testo. Innanzitutto, con riferimento alle dimensioni del distretto, esprime apprezzamento per la conferma della necessità di coincidenza del territorio dell'ambito con quello del distretto. Tuttavia ritiene che l'ultima parte del comma 2, dell'articolo 6, ove si prevede che "sono concesse deroghe al limite minimo per i distretti delle zone montane e delle zone a bassa densità della popolazione residente" debba essere inteso, in modo flessibile, in quanto non c'è ancora il riferimento riguardante l'ente locale e gli enti locali associati. Sarà necessario infatti considerare anche tale connessione.

Inoltre, per quanto attiene al rapporto della Conferenza dei Sindaci con il direttore generale, in particolare con riferimento all'articolo 7, comma 2, lettera a), "competenza territoriale dell'azienda, denominata area vasta" questa non può non avvenire con il direttore generale mentre relativamente alla "competenza territoriale di distretto", questa può avvenire con il direttore socio sanitario.

Il Vicepresidente e assessore alla salute, politiche sociali e disabilità, delegato alla protezione civile, Riccardo Riccardi, esprime apprezzamento per la pacatezza con cui si sono svolti gli interventi e preannuncia che il prossimo anno sarà presentato il provvedimento relativo alla pianificazione sanitaria.

Esprime piena disponibilità all'ascolto dei territori, sottolineando che il percorso istituzionale del provvedimento è appena iniziato.

Rileva la centralità del tema delle risorse, evidenziando come l'attuale meccanismo di finanziamento preveda dinamiche di incertezza rispetto alle entrate e l'impossibilità di intervenire sulla spesa, che risulta determinata dai principali strumenti del servizio sanitario (LEA, standard, contratti di lavoro...). Questo pone quindi la questione della redistribuzione responsabile delle risorse a disposizione del sistema. Pur non condividendo aspetti strutturali della l.r. 17/2014, ritiene che uno strappo ulteriore non sarebbe stato positivo dal punto di vista organizzativo.

Gli aspetti su cui è necessario intervenire sono due, ovvero la funzione svolta dagli ospedali, che attualmente è impropriamente sovrabbondante, e la crescita del sistema territoriale. Per farlo, era necessario capire (e si tratta di una scelta organizzativa, non politica) se fosse meglio mettere insieme le due componenti e dividere il territorio in tre parti oppure separare i due problemi e renderli più omogenei, in particolare modo per quanto riguarda l'aspetto territoriale, che sarà la vera sfida.

Sottolinea che la norma dell'articolo 8, comma 4, prevede un'interlocuzione costante del direttore sociosanitario con la Conferenza dei sindaci, senza che ciò precluda a quest'ultima di avere rapporti anche con il direttore generale, ed evidenzia come in generale questo disegno di legge ponga al centro i Sindaci.

Premesso che l'integrazione socio sanitaria è uno dei pilastri della nostra Regione, sottolinea come la qualità del servizio fornito al cittadino dipenda dall'aspetto quantitativo, nel senso che nel nostro sistema i professionisti della sanità possono scegliere dove lavorare, e scelgono di farlo dove hanno casistiche importanti. Nella nostra regione, dato il suo numero contenuto di abitanti, questo può essere un problema, e quindi bisogna ragionare in termini di concentrazione delle risposte alle acuzie di un certo tipo.

C'è un tema di distribuzione rispetto al percorso diagnostico, terapeutico e alle difficoltà del sistema integrato, che è comunque di esempio per le altre Regioni.

In questo momento, per migliorare l'efficienza del sistema sanitario regionale occorre intervenire su due aspetti strutturali, ovvero il ritardo nell'innovazione tecnologica e la qualità manageriale di gestione.

Sottolinea che il sistema hub-spoke era già previsto dalla normativa; si tratta di un sistema che si basa sulle reti, sulle procedure, sulle persone e sulle gerarchie delle persone. Nella realtà il sistema non si è realizzato concretamente, poiché in questo momento ci sono vari spoke senza un hub, con la conseguente sofferenza rispetto al trattamento dell'acuzie complessa, con l'eccezione dell'esperienza di Pordenone.

Pur comprendendo le preoccupazioni espresse dai Sindaci Brollo, Borghi e Revelant, ritiene che forse tali preoccupazioni avrebbero dovuto trovare risposta nella creazione dell'Azienda per la montagna, cosa che non è avvenuta. Ricordato che uno dei problemi fondamentali delle riforme della scorsa legislatura è stato il mancato coordinamento tra riforma sanitaria e riforma degli enti locali, sottolinea come questo disegno di legge valorizzi il ruolo dei Sindaci e delle Conferenze dei Sindaci, anche per quanto riguarda i distretti, riconoscendo ai Sindaci autonomia di scelta nell'affidamento della delega.

Riferisce che altri problemi strutturali riguardino i dati che emergono dall'analisi dei flussi rispetto ai perimetri delle Aziende e dal rapporto, all'interno delle strutture hub, tra struttura universitaria e struttura ospedaliera. Su questi aspetti il disegno di legge, pur non entrando nella singola pianificazione, cerca di dare delle risposte.

Un'altra criticità riguarda i medici di base, non solo in termini numerici ma anche in riferimento ad una serie di strumenti che hanno a disposizione.

Ribadisce di essere pronto a visitare ogni territorio che ritenga di non essere stato ascoltato in precedenza, anche al fine di conoscere le esperienze positive che sono state riferite durante la discussione.

Per quanto riguarda la distribuzione delle risorse, restano fermi gli attuali criteri.

In merito al limite di cinquantamila abitanti previsto dall'articolo 6, è disponibile a valorizzare le peculiarità di alcuni territori e si impegna a dedicare grande attenzione alle aree marginali, ribadendo peraltro la convinzione che, nel caso dell'ospedale di Tolmezzo, il rapporto con l'hub di Udine possa garantire percorsi di cura di maggiore qualità.

In risposta al Vicesindaco di Pordenone, chiarisce che i servizi sociali rimangono di competenza dei Comuni.

Assicura che si recherà a Cormons, evidenziando come in generale il tema dei distretti si rafforzi, pur essendoci dei passaggi delicati rispetto a situazioni territoriali da affrontare in maniera equilibrata. Rassicura sul fatto che i PAL continueranno ad essere approvati dalla Conferenza dei Sindaci.

Assicura al Sindaco di Gemona di avere presente le tematiche da lui poste e in particolare la situazione dell'ospedale di Gemona e del suo rapporto con il territorio, come intende assicurare il Sindaco di Grado in merito alla necessità di garantire equilibrio rispetto ai rapporti con Trieste. Inoltre concorda con la richiesta di prevedere all'articolo 6, comma 2, una deroga anche per i distretti dei Comuni turistici.

Ribadisce la disponibilità a dare ascolto e risposta a ulteriori istanze che emergano prima che il disegno di legge approdi in Aula.

Ritenuto quindi di porre in votazione l'intesa sullo schema di disegno di legge regionale recante "Assetto istituzionale ed organizzativo del Servizio sanitario regionale", approvato dalla Giunta regionale in via preliminare il 12 ottobre 2018 con la proposta di modifica accolta dall'Assessore Riccardi di prevedere all'articolo 6, comma 2, una deroga anche per i distretti dei Comuni turistici;

Preso atto che la votazione ha fornito il seguente risultato:

Presenti: 22

Favorevoli: 21

Contrari: 1 (Comune di Tolmezzo)

Astenuti: 0

A maggioranza

DELIBERA

di esprimere l'intesa sullo schema di disegno di legge regionale recante "Assetto istituzionale ed organizzativo del Servizio sanitario regionale", approvato dalla Giunta regionale in via preliminare il 12 ottobre 2018 con la proposta di modifica accolta dall'Assessore Riccardi di prevedere all'articolo 6, comma 2, una deroga anche per i distretti dei Comuni turistici.

Si dà atto che l'intesa viene sancita seduta stante ai sensi dell'articolo 12, comma 4, primo periodo, della legge regionale 12/2015.

(alle ore 12.41 esce Borghi)

PUNTO 5

(alle ore 12.43 esce Ceretta)

Il Presidente introduce il **punto 5** all'ordine del giorno. Il Consiglio al termine della discussione adotta la seguente deliberazione.

OGGETTO: Nomina di due esperti quali componenti del Comitato faunistico regionale, ai sensi della L.R. 6/2008, articolo 6, comma 3, lettera g).

Presiede Antonio Di Bisceglie

Comune di Gorizia Stefano Ceretta, Vicesindaco	<i>assente</i>	Comune di Palmanova Francesco Martines, Sindaco	<i>presente</i>
Comune di Pordenone Eligio Grizzo, Vicesindaco	<i>presente</i>	Comune di Pravisdomini Davide Andretta, Sindaco	<i>presente</i>
Comune di Trieste Carlo Grilli, Assessore	<i>presente</i>	Comune di Precenicco Andrea De Nicolò, Sindaco	<i>presente</i>
Comune di Udine Loris Michelini, Vicesindaco	<i>presente</i>	Comune di Premariacco Roberto Trentin, Sindaco	<i>presente</i>
Comune di Aviano Ilario De Marco Zompit, Sindaco	<i>presente</i>	Comune di San Vito al Tagliamento Antonio Di Bisceglie, Sindaco	<i>presente</i>
Comune di Buja Stefano Bergagna, Sindaco	<i>presente</i>	Comune di Talmassons Fabrizio Pitton, Sindaco	<i>presente</i>
Comune di Cormons Roberto Felcaro, Sindaco	<i>presente</i>	Comune di Tarvisio Renzo Zanette, Sindaco	<i>presente</i>
Comune di Gemona del Friuli Roberto Revelant, Sindaco	<i>presente</i>	Comune di Tolmezzo Francesco Brollo, Sindaco	<i>presente</i>
Comune di Grado Dario Raugna, Sindaco	<i>presente</i>	Comune di Tricesimo Giorgio Baiutti, Sindaco	<i>assente</i>
Comune di Martignacco Gianluca Casali, Sindaco	<i>presente</i>	Comune di Vito d'Asio Pietro Gerometta, Sindaco	<i>presente</i>

Comune di Muggia Laura Marzi, Sindaco	presente	Comune di Zoppola Francesca Papais, Sindaco	presente
---	-----------------	---	-----------------

Partecipa con diritto di parola: **Markus Maurmair**, in rappresentanza dell'Assemblea di comunità linguistica friulana

N. 3/1/2018

Il Consiglio delle autonomie locali

Vista la legge regionale 22 maggio 2015, n. 12, recante "Disciplina del Consiglio delle autonomie locali del Friuli Venezia Giulia, modifiche e integrazioni alla legge regionale 26/2014 in materia di riordino del sistema Regione – Autonomie locali e altre norme urgenti in materia di autonomie locali", che ha istituito il Consiglio delle autonomie locali e ne ha disciplinato le funzioni e le competenze, così come modificata dalla legge regionale 31 luglio 2018, n. 19, recante "Disposizioni urgenti in materia di rappresentanza istituzionale degli enti locali e modifiche alla legge regionale 12/2015";

Visto il vigente Regolamento per il funzionamento e l'organizzazione del Consiglio delle autonomie locali, approvato con propria deliberazione n. 1 del 25 gennaio 2017 (pubblicato sul BUR n. 8 del 22 febbraio 2017);

Vista la legge regionale 6 marzo 2008, n. 6, recante "Disposizioni per la programmazione faunistica e per l'esercizio dell'attività venatoria", e in particolare l'articolo 6, comma 3, lettera g), che prevede che del Comitato faunistico regionale facciano parte, tra gli altri, due esperti designati dal Consiglio delle autonomie locali;

Vista la nota del 25 luglio 2018 con cui il Servizio Caccia e risorse ittiche, della Direzione centrale risorse agricole, forestali e ittiche, chiede al Consiglio delle autonomie locali voler provvedere a tale designazione;

Ricordato che i soggetti da nominare devono possedere la laurea in biologia ovvero in scienze naturali, in scienze agrarie, in scienze forestali, in scienze della produzione animale, in medicina veterinaria, in scienze ambientali o un adeguato curriculum in gestione faunistica o venatoria (art. 6, c. 7, L.R. 6/08) e, se dipendenti pubblici, l'autorizzazione all'esercizio dell'incarico rilasciata dalla PA di appartenenza (art. 53 d.lgs. 165/01);

Considerato che i rappresentanti attualmente componenti dell'organo sono il dott. Vittorino Dorotea e il dott. Claudio Klavora (nominato con delibera CAL n. 26 del 14 giugno 2018);

Sentito l'intervento dell'Assessore regionale alle risorse agroalimentari, forestali e ittiche, Stefano Zannier, il quale spiega che il comitato faunistico regionale è stato istituito dalla legge nazionale 157/92, in qualità di organismo partecipativo all'interno del quale siano rappresentate le figure di alcuni portatori di interesse, e nello specifico agricoltori, componenti del mondo agricolo, componenti del mondo venatorio, componenti delle associazioni ambientaliste e degli enti locali. Il comitato, che ha compiti di tipo consultivo, viene convocato per tutte le materie che riguardano la gestione e la programmazione venatoria. Si tratta di un organismo unico a livello regionale, sul quale ritiene che ci sarà la necessità di fare dei ragionamenti per capire quale sia l'entità e l'operatività dello stesso. Sottolinea la necessità di indicare due componenti che abbiano esperienza di gestione venatoria, con una serie di requisiti che sono stati indicati in sede di convocazione, in quanto i precedenti componenti sono scaduti dall'incarico. Informa che con questo comitato faunistico si dovranno pianificare le modifiche della legge regionale 6 del 2008, previste per l'anno prossimo, con la necessità di rinnovare una disciplina che ormai ha dieci anni di vita, considerato che l'evoluzione della situazione faunistica all'interno della Regione porta problematiche ulteriori rispetto a quelle del 2008 e alla legge nazionale del 1992, la quale sta evidenziando, a detta di tutte le Regioni, la necessità di un adeguamento ai tempi;

Considerato che sono pervenute le seguenti candidature:

Borsetta Marco (Comune di Gemona);

Cucignato Luciano (Assemblea della Comunità Linguistica Friulana);

De Luca Matteo (Comuni di Tarvisio, Gemona e Grado);

Dorotea Vittorino (Comune di Tolmezzo);

Fachin Gian Pietro (Comune di Tolmezzo);

Molinari Paolo (Comune di Tarvisio);

Turridano Giambattista (Comune di Gemona);

Udito l'intervento del Sindaco del Comune di Talmassons, il quale in relazione alle candidature propone di nominare quali esperti del comitato faunistico Fachin Gian Pietro e Molinari Paolo, in quanto entrambi in possesso delle competenze richieste;

Ritenuto di porre in votazione tutte le candidature pervenute, stabilendo di procedere a scrutinio segreto e che ciascun votante possa esprimere due preferenze;

Preso atto, quindi, che la votazione ha fornito il seguente risultato:

Fachin Gian Pietro:	voti	16
Molinari Paolo:	voti	13
Cucignato Luciano:	voti	4
De Luca Matteo:	voti	4
Borsetta Marco:	voti	1
Dorotea Vittorino:	voti	1
Schede bianche:		0
Schede nulle:		0

Constatato che i candidati con il maggior numero di voti sono Gian Pietro Fachin e Paolo Molinari;

Ritenuto quindi di designare quali componenti del Comitato faunistico regionale, ai sensi dell'articolo 6, comma 3, lettera g) della legge regionale 6 marzo 2008, n. 6, recante "Disposizioni per la programmazione faunistica e per l'esercizio dell'attività venatoria" i signori Gian Pietro Fachin e Paolo Molinari;

DELIBERA

di designare Gian Pietro Fachin e Paolo Molinari quali componenti del Comitato faunistico regionale, ai sensi dell'articolo 6, comma 3, lettera g) della legge regionale 6 marzo 2008, n. 6, recante "Disposizioni per la programmazione faunistica e per l'esercizio dell'attività venatoria".

Il Presidente Di Bisceglie ringrazia l'Assessore e tutti i presenti, ricorda che la prossima riunione del CAL sarà convocata per il 5 novembre e dichiara chiusa la seduta.

La seduta termina alle ore 12.56.

Il Responsabile della verbalizzazione
f.to Annamaria Pecile

Il Presidente
f.to Antonio Di Bisceglie

APPROVATO NELLA SEDUTA DEL CONSIGLIO DELLE AUTONOMIE LOCALI DEL 5 NOVEMBRE 2018